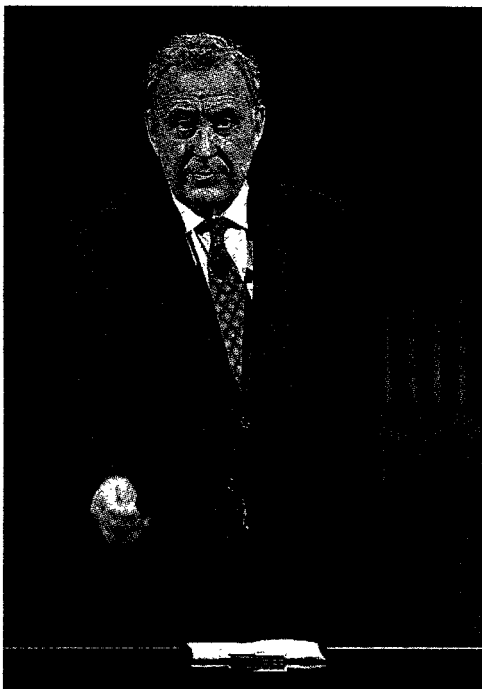


## In tv Lo scrittore: non volevano pagare l'hotel ad Abbado Annozero, sfida Saviano-dg Rai «Ospiti diffamati». «Nulla di vero»



**In onda**  
Michele Santoro, conduttore del talk show «Annozero», ieri ha dedicato la puntata della trasmissione in onda su RaiDue al caso di «Report» e dello speciale di Fabio Fazio e Roberto Saviano «Vieni via con me»

ROMA — Dietro il filo spinato. È voluto ripartire da lì ieri sera Michele Santoro, nella puntata di Annozero dedicata a Roberto Saviano e alla censura. Da Loris Mazzetti, capostruttura Raitre, ora di Saviano e prima di Enzo Biagi, che ricordava l'editto bulgaro: «Tutto è iniziato da lì». Era un frammento di Rai per una notte, la manifestazione di marzo contro lo stop ai talk show politici in campagna elettorale. Ce n'erano altri, compreso quello del dg Mauro Masi che rispondeva «vedremo» a chi gli chiedeva se Annozero sarebbe andato in onda. Poi un cartello: «Prima di Annozero Fine». Seguito dalla sigla. E da Santoro che esultava: «È invece Annozero può cominciare».

Ma a scatenare l'immediata protesta del pdl Gasparri contro la «tv dell'odio» e la richiesta di antidoping per Michele Santoro (da lui rilanciata: «Ci sto. Ma facciamolo a tutti, anche a Masi») è stato Saviano che ha letto come «censura» le troppe difficoltà amministrative subite dal suo programma con Fabio Fazio, «Vieni via con me», previsto per

l'8 novembre su Raitre. «Affermazioni prive di fondamento» secondo Masi, che in una nota ha ribadito che «non esistono e non sono mai esistite difficoltà amministrative». Ma lo scrittore non la pensa così. «L'Italia non è la Cuba di Castro, non ci arrestano ma abbassano i decibel del volume. Non pagano gli ospiti. Peggio, li diffamano». E i compensi milionari? Saviano assicura: «Fesserie. Tutti mi hanno telefonato dicendo: se ci sono problemi veniamo gratis. Ma i numeri uno vanno pagati. I soldi derivano dalla pubblicità generata dal programma. Rivelarne i compensi è fare un favore alla concorrenza. La Rai è l'unica azienda che lavora contro se stessa. Non volevano neanche pagare l'hotel e l'aereo ad Abbado. Benigni mi ha detto: lo vado a prendere».

### La polemica

Il conduttore:  
«Gasparri vuole farmi l'antidoping? Va bene. Ma facciamolo a tutti, anche a Masi»

re in bicicletta». Per Saviano tutto è iniziato da quando Masi gli ha chiesto le scalette. «Presunte scalette» le definisce Masi parlando di «banali questioni logistiche». Ma Saviano controreplica: «Si poteva risolvere tutto con buon senso. Masi poteva chiamare. Ma costringere gli ospiti a non venire perché si rivelano i cachet è giocare a buttare fango. Un meccanismo a cui ormai non crede più nessuno». Infine un appello: «Masi si prenda le sue responsabilità. Se non mi vuole me lo dica, giuro che non farò polemiche». E Santoro: «È un atto d'amore. Non può non chiamarti».

**Virginia Piccolillo**

